

Il vicesindaco di Odessa

“Le navi devono salpare entro 20 giorni o i cereali marciranno”

dal nostro inviato **Corrado Zunino**

ODESSA – «Abbiamo venti giorni per evitare la catastrofe», dice il vicesindaco di Odessa, Oleg Brindak. È nel suo ufficio al piano terra del Palazzo comunale, Dumskaya 1. S'affaccia sul porto e guarda la Scalinata Potemkin. Attorno, sacchi di sabbia e militari ragazzi.

Vicesindaco, Odessa è il centro dell'intera partita del grano. Il piano turco sostiene che devono partire da qui le navi con le derrate alimentari destinate al Sud del mondo.

«Nella grande Odessa abbiamo tre porti e da lì le navi mercantili possono mettere in navigazione subito quattro milioni di tonnellate di grano. La produzione ucraina, però, è di 22 milioni di tonnellate, sfamiamo 400 milioni di persone. Serve tempo per riavviare tutte le partenze. E tempo ne abbiamo poco».

Ci spieghi.

«Ci sono Paesi del Nord dell'Africa e del Medio Oriente che se non avranno le derrate entro tre settimane entreranno in crisi».

Per quanto tempo può essere conservato il grano ucraino nei magazzini del Paese?

«Un mese e mezzo al massimo. Non ci sono silos attrezzati, abbiamo sempre prodotto ed esportato. Non immaginavamo una guerra. I cereali sono stipati in normali magazzini e adesso è arrivato il caldo. Con 32 gradi il tempo di conservazione può arrivare a 45 giorni».

È vero che ci sono 68 cargo mercantili bloccati nei porti ucraini controllati dai russi?

«È così. Otto a Kherson, sei a Mariupol, altri in Crimea. Il primo problema, da risolvere subito, è che i russi stanno vendendo il grano che ci hanno rubato. Vogliono sostituirsi a noi sul mercato mondiale, hanno già preso accordi con l'Arabia Saudita. L'Ucraina oggi non ha alcun guadagno dalla vendita dei cereali

che produce, e parliamo di un'economia a pezzi».

L'ambasciatore ucraino ad Ankara sostiene che il governo turco, protagonista del tentato accordo, sta comprando dai russi il grano rubato nei porti ucraini.

«È la prima questione da risolvere».

Lukashenko si è offerto di far passare le derrate dalla Bielorussia fino ai porti baltici.

«E in cambio chiede meno sanzioni. No, non è quella la strada. In generale, è un problema far viaggiare questo volume di grano sui treni: hanno meno capacità di trasporto rispetto alle navi e ci sono incompatibilità tra le ferrovie ex sovietiche e quelle occidentali».

Secondo il piano turco le navi dovrebbero lasciare il porto di Odessa dopo che l'Ovest del Mar Nero sarà sminato.

«Altra questione complicata. Ogni giorno troviamo due mine spiaggiate e le facciamo brillare, ma quante sono lo sanno solo i russi. Ci vorranno dalle due alle tre settimane solo per questo lavoro, e il tempo stringe. Poi, va detto, quelle bombe flottanti oggi ci proteggono da un'invasione dal mare».

Putin ha detto che non userà la bonifica per attaccarci.

«La verità è che ci attacca da cento giorni e se prende l'Est poi si concentrerà sulla nostra Odessa. Abbiamo informazioni chiare: vuole prendere il Sud dell'Ucraina fino alla Transnistria».

Il fortillio di Mikolayv resiste.

Crede che l'esercito ucraino proverà a contrattaccare per prendere Kherson?

«Il nostro esercito combatte per difendersi e mira agli armamenti avversari, non cerca il corpo a corpo. Il presidente Zelensky vuole risparmiare vite, è per questo che all'Est stiamo perdendo territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Vicesindaco
Oleg Brindak
vicesindaco
di Odessa

“

Le derrate devono arrivare nei Paesi del Nordafrica e del Medioriente il prima possibile, o quei paesi finiranno per entrare in crisi

”

